

I Vangeli sono affidabili?

I vangeli del Nuovo Testamento sono la vera storia dei testimoni oculari di Gesù Cristo o la storia potrebbe essere stata cambiata nel corso degli anni? Dobbiamo semplicemente prendere per fede i racconti del Nuovo Testamento di Gesù o ci sono prove della loro affidabilità?

Peter Jennings, cronista di ABC News era in Israele per trasmettere uno speciale televisivo su Gesù Cristo. Il suo programma, "La ricerca di Gesù", esplorava la questione se il Gesù del Nuovo Testamento fosse storicamente accurato.

Jennings ha presentato le opinioni sui racconti del Vangelo del professore di DePaul John Dominic Crossan, di tre dei colleghi di Crossan del Jesus Seminar e di altri due studiosi della Bibbia. (Il Jesus Seminar è un gruppo di studiosi che discutono delle parole e delle azioni registrate di Gesù e poi usano palline rosse, rosa, grigie o nere per esprimere voti che indicano quanto credono che le dichiarazioni dei Vangeli siano affidabili).[1]

Alcuni dei commenti sono sbalorditivi. Sulla TV nazionale il dottor Crossan non solo ha messo in dubbio oltre l'80 per cento dei detti di Gesù, ma ha anche negato le affermazioni di Gesù sulla sua divinità, i suoi miracoli e la sua risurrezione. Jennings era chiaramente incuriosito dall'immagine di Gesù presentata da Crossan.

La ricerca della vera storia biblica è sempre una novità, motivo per cui ogni anno *Time* e *Newsweek* vanno alla ricerca di una storia di Maria, Gesù, Mosè o Abramo in prima copertina. Oppure -chissà?- forse quest'anno sarà "Bob: la storia inedita del 13° discepolo mancante".

Questo è intrattenimento, quindi le indagini non finiranno mai né forniranno risposte, poiché ciò eliminerebbe una programmazione futura. Invece, coloro che hanno punti di vista radicalmente diversi vengono messi insieme come un episodio di *Survivor*, rendendo la questione irrimediabilmente oscura piuttosto che portare chiarezza.

Ma il rapporto di Jennings si concentrava su una questione su cui sarebbe opportuno riflettere seriamente. Crossan suggeriva che i racconti originali di Gesù fossero abbelliti dalla tradizione orale e non fossero stati scritti fino a dopo la morte degli apostoli. Pertanto sono in gran parte inaffidabili e non riescono a darci un'immagine accurata del vero Gesù. Come possiamo sapere se questo è davvero vero?

Persi nella traduzione?

Allora, cosa mostrano le prove? Cominciamo con due semplici domande: quando furono scritti i documenti originali del Nuovo Testamento? E chi li ha scritti?

L'importanza di queste domande dovrebbe essere ovvia. Se i racconti di Gesù fossero stati scritti dopo la morte dei testimoni oculari, nessuno avrebbe potuto verificarne l'accuratezza. Ma se i racconti del Nuovo Testamento fossero stati scritti mentre i primi apostoli erano ancora in vita, allora si potrebbe stabilire la loro autenticità. Pietro avrebbe potuto dire di un falso a suo nome: "Ehi, non l'ho scritto io". E Matteo, Marco, Luca o Giovanni avrebbero potuto rispondere a delle domande o delle provocazioni rivolte loro sui loro racconti su Gesù.

Gli scrittori del Nuovo Testamento affermavano di rendere testimonianze oculari su Gesù. L'apostolo Pietro disse così in una lettera: "Non stavamo inventando storie fantasiose quando vi abbiamo parlato del potere del nostro Signore Gesù Cristo e della sua seconda venuta. Abbiamo visto il suo maestoso splendore con i nostri occhi "(2 Pietro 1: 16NLT).

Una parte importante del Nuovo Testamento sono le 13 lettere dell'apostolo Paolo alle giovani Chiese e ai loro seguaci. Le lettere di Paolo, datate tra la metà degli anni '40 e la metà degli anni '60 (da 12 a 33 anni dopo la morte di Cristo), costituiscono le prime testimonianze della vita e dell'insegnamento di Gesù. Will Durant ha scritto dell'importanza storica delle lettere di Paolo: "Le prove cristiane a favore di Cristo iniziano con le lettere attribuite a San Paolo. ... Nessuno ha messo in dubbio l'esistenza di Paolo, o i suoi ripetuti incontri con Pietro,

Giacomo e Giovanni; e Paolo ammette con invidia che questi uomini avevano conosciuto il Cristo nella carne”.[2]

Ma sono veri?

In libri, riviste e documentari televisivi, il Jesus Seminar (Il Jesus Seminar, attivo negli anni Ottanta e Novanta, era formato da un gruppo di 150-200 studiosi e laici con differenti titoli di studio esperti nell'ambito degli studi biblici, della scienza delle religioni o in campi collegati) suggerisce che i Vangeli furono scritti fino a 130-150 anni d.C. da autori sconosciuti. Se queste date tarde sono corrette, ci sarebbe un intervallo di circa 100 anni dalla morte di Cristo (gli studiosi collocano la morte di Gesù tra il 30 e il 33 d.C.) [3]. E poiché tutti i testimoni oculari sarebbero morti, i Vangeli avrebbero potuto essere scritti solo da sconosciuti impostori.

Quindi, quali prove abbiamo riguardo a quando i racconti evangelici di Gesù furono realmente scritti? Il consenso della maggior parte degli studiosi, che citano diversi motivi che esamineremo più avanti in questo articolo, è che i Vangeli furono scritti dagli apostoli durante il I secolo.

Per ora, tuttavia, si noti che tre principali tipi di prove sembrano costituire un solido motivo a favore delle loro conclusioni:

- antichi documenti di eretici come Marcione e la scuola di Valentino che citano libri, temi e passaggi del Nuovo Testamento (vedi <https://y-jesus.org/italian/wwrj/2-la-cospirazione-da-vinci/>)
- numerosi scritti di prime fonti paleocristiane, come Clemente di Roma, Ignazio e Policarpo
- copie di frammenti del Vangelo scoperti datati al carbonio già nel 117 d.C.

L'archeologo biblico William Albright ha concluso sulla base delle sue ricerche che tutti i libri del Nuovo Testamento sono stati scritti mentre la maggior parte degli apostoli erano ancora in vita. Egli ha scritto: “Possiamo già affermare con enfasi che non esiste più alcuna base solida per datare nessuno dei libri dopo l'80 d.C. circa, due intere generazioni prima della data compresa tra il 130 e il 150 d.C. fornita dai critici più radicali del Nuovo Testamento di oggi”. [4] Altrove Albright ha collocato la scrittura dell'intero Nuovo Testamento "molto probabilmente tra il 50 d.C. e il 75 d.C." [5]

Lo studioso John A. T. Robinson, notoriamente scettico, data il Nuovo Testamento anche prima degli studiosi più conservatori. In *Redating the New Testament* Robinson afferma che la maggior parte del Nuovo Testamento è stata scritta tra il 40 d.C. e il 65 d.C. Questo ne colloca gli scritti addirittura sette anni dopo che è vissuto Cristo. [6] Se questo è vero, eventuali errori storici sarebbero stati immediatamente smascherati sia dai testimoni oculari che dai nemici del cristianesimo.

Quindi diamo un'occhiata alla scia di indizi che ci porta dai documenti originali alle nostre copie odierne del Nuovo Testamento.

Chi ha bisogno di Kinko's (Wikipedia)?

Gli scritti originali degli apostoli erano venerati. Le chiese li studiavano, li condividevano, li preservavano con cura e li conservavano come un tesoro sepolto.

Ma, ahimè, le confische romane, il trascorrere di 2.000 anni e la seconda legge della termodinamica hanno avuto il loro tributo. Allora, oggi, cosa abbiamo di quegli scritti originali? Niente. I manoscritti originali sono spariti (anche se ogni settimana gli studiosi della Bibbia, senza dubbio, si sintonizzano su Antiques Roadshow sperando che ne possa emergere qualcuno).

Ma il Nuovo Testamento non è solo in questo destino; nessun altro documento analogo della storia antica esiste oggi. Gli storici non sono preoccupati dalla mancanza di manoscritti originali se hanno copie affidabili da esaminare. Ma sono disponibili copie antiche del Nuovo Testamento e, in caso affermativo, sono fedeli agli originali?

Con il moltiplicarsi del numero delle Chiese, centinaia di copie furono accuratamente realizzate sotto la

supervisione dei capi delle Chiese. Ogni lettera era meticolosamente scritta con inchiostro su pergamena o papiro. E così, oggi, gli studiosi possono studiare le copie sopravvissute (e le copie delle copie, e le copie delle copie - capite), per determinare l'autenticità e arrivare ad una approssimazione molto vicina ai documenti originali.

In pratica, gli studiosi di letteratura antica hanno ideato la scienza della critica testuale per esaminare documenti come l'Odissea, confrontandoli con altri documenti antichi per determinarne l'accuratezza. Più di recente, lo storico militare Charles Sanders ha migliorato la critica testuale ideando un test in tre parti che guarda non solo alla fedeltà della copia ma anche alla credibilità degli autori. I suoi test sono questi:

- Il test bibliografico
- Il test delle prove interne
- Il test delle prove esterne [7]

Vediamo cosa succede quando applichiamo questi test ai primi manoscritti del Nuovo Testamento.

Il Test bibliografico.

Questo test confronta un documento con la storia antica dello stesso periodo. Chiede:

- Quante copie esistono del documento originale?
- Qual è la distanza temporale tra gli scritti originali e le prime copie?
- Come combacia un documento con un'altra storia antica?

Pensate se avessimo solo due o tre copie dei manoscritti originali del Nuovo Testamento. Il campionamento sarebbe così piccolo che non potremmo verificarne l'accuratezza. Di contro, se ne avessimo centinaia o addirittura migliaia, potremmo facilmente eliminare gli errori di documenti trasmessi male.

Quindi, come appare il Nuovo Testamento a confronto di altri scritti antichi sia per quanto riguarda il numero di copie che per l'intervallo di tempo dagli originali? Oggi esistono più di 5.000 manoscritti del Nuovo Testamento nella lingua greca originale. Molti di questi manoscritti sono solo frammenti, mentre altri sono libri praticamente completi. Quando si contano le traduzioni in altre lingue, il numero è l'incredibile cifra di 24.000, che va dal secondo al quindicesimo secolo.

Confrontiamo questo con il secondo manoscritto storico antico meglio documentato, l'Iliade di Omero, con 643 copie. [8] E ricordiamoci che la maggior parte delle opere storiche antiche ha molti meno manoscritti esistenti rispetto a quella (di solito meno di 10). Lo studioso del Nuovo Testamento Bruce Metzger ha osservato: "In contrasto con queste cifre [di altri manoscritti antichi], il critico testuale del Nuovo Testamento è imbarazzato dalla ricchezza del suo materiale". [9]

Distanza temporale tra gli scritti originali e le prime copie

Non è significativo solo il numero di manoscritti, ma lo è anche l'intervallo di tempo tra il momento in cui l'originale è stato scritto e la data della copia. A mille anni dalla copiatura, non si può dire cosa un testo potrebbe diventare, ma per un lasso di tempo di cento anni è tutta un'altra storia.

Il critico tedesco Ferdinand Christian Baur (1792-1860) una volta sostenne che il Vangelo di Giovanni non fu scritto fino a circa il 160 d.C; pertanto, non avrebbe potuto essere scritto da Giovanni. Se questo fosse vero, non solo avrebbe minato gli scritti di Giovanni, ma avrebbe anche gettato sospetti sull'intero Nuovo Testamento. Ma poi, quando fu scoperto in Egitto un nascondiglio di frammenti di papiri del Nuovo Testamento, tra questi c'era un frammento del Vangelo di Giovanni (in particolare, P52: Giovanni 18: 31-33) datato circa 25 anni dopo che Giovanni scrisse l'originale.

Metzger ha spiegato: "Proprio come Robinson Crusoe, vedendo una sola impronta nella sabbia, ha concluso che un altro essere umano, con due piedi, era presente sull'isola con lui, così P52 [l'etichetta del frammento]

prova l'esistenza e l'uso del Quarto Vangelo durante la prima metà del II secolo in una città di provincia lungo il Nilo, molto lontana dal suo tradizionale luogo di composizione (Efeso in Asia Minore). "[10] Ritrovamento dopo ritrovamento, l'archeologia ha portato alla luce copie di importanti porzioni del Nuovo Testamento datate entro i 150 anni dagli originali. [11]

La maggior parte degli altri documenti antichi presenta intervalli di tempo compresi tra 400 e 1.400 anni. Ad esempio, la poetica di Aristotele fu scritta intorno al 343 a.C., ma la prima copia è datata 1100 d.C, con solo cinque copie esistenti. Eppure nessuno sta andando alla ricerca del Platone storico, sostenendo che in realtà fosse un pompiere e non un filosofo.

In effetti, esiste una copia quasi completa della Bibbia chiamata Codex Vaticanus, che fu scritta solo da 250 a 300 anni circa dopo la scrittura originale degli apostoli. La più antica copia completa conosciuta del Nuovo Testamento in antica scrittura onciale si chiama Codex Sinaiticus, ora ospitata al British Museum.

Come il Codex Vaticanus, è datata IV secolo. Il Vaticanus e il Sinaiticus, che risalgono all'inizio della storia cristiana, sono come gli altri primi manoscritti biblici in quanto differiscono minimamente l'uno dall'altro e ci danno un'immagine molto buona di ciò che devono aver detto i documenti originali.

Persino lo studioso critico John AT Robinson ha ammesso:

“La ricchezza dei manoscritti, e soprattutto lo stretto intervallo di tempo tra la scrittura e le prime copie esistenti, ne fanno di gran lunga il testo più accreditato di qualsiasi scritto antico al mondo”. [12]

Il professore di diritto John Warwick Montgomery ha affermato:

“Essere scettici sul testo dei libri del Nuovo Testamento in nostro possesso significa consentire a tutta l'antichità classica di scivolare nell'oscurità, poiché nessun documento del periodo antico è attestato bibliograficamente come il Nuovo Testamento.” [13]

Il punto è questo: se i racconti del Nuovo Testamento furono scritti e circolarono così strettamente vicini agli eventi reali, la loro rappresentazione di Gesù sarebbe molto probabilmente accurata. Ma l'evidenza esterna non è l'unico modo per rispondere alla domanda di affidabilità; gli studiosi usano anche prove interne per rispondere a questa domanda.

La scoperta del Codex Sinaiticus

Nel 1844 lo studioso tedesco Constantine Tischendorf stava cercando manoscritti del Nuovo Testamento. Per caso, ha notato un cesto pieno di vecchie pagine nella biblioteca del monastero di Santa Caterina sul Monte Sinai. Lo studioso tedesco era sia euforico che scioccato. Non aveva mai visto manoscritti greci così antichi.

Tischendorf chiese informazioni al bibliotecario e fu inorridito nell'apprendere che le pagine erano state scartate per essere utilizzate per far fuoco. Due ceste di carte simili erano già state bruciate!

L'entusiasmo di Tischendorf rese diffidenti i monaci, che non mostrarono più manoscritti. Tuttavia, permisero a Tischendorf di prendere le 43 pagine che aveva scoperto.

Quindici anni dopo, Tischendorf tornò al monastero del Sinai, questa volta con l'aiuto dello zar russo Alessandro II. Una volta arrivato, un monaco portò Tischendorf nella sua stanza e tirò giù un manoscritto avvolto in un panno che era stato conservato su uno scaffale con tazze e piatti. Tischendorf riconobbe immediatamente le preziose porzioni rimanenti dei manoscritti che aveva visto in precedenza.

Il monastero accettò di presentare il manoscritto allo zar di Russia come protettore della Chiesa greca. Nel 1933 l'Unione Sovietica vendette il manoscritto al British Museum per 100.000 sterline.

Il Codex Sinaiticus è uno dei primi manoscritti completi che abbiamo del Nuovo Testamento, ed è tra i più importanti. Alcuni ipotizzano che sia una delle 50 Bibbie che l'imperatore Costantino commissionò a Eusebio all'inizio del IV secolo. Il Codex Sinaiticus è stato di enorme aiuto per gli studiosi per verificare l'accuratezza del Nuovo Testamento.

Test di prova interno

Come i buoni investigatori, gli storici verificano l'affidabilità esaminando gli indizi interni. Tali indizi rivelano le motivazioni degli autori e la loro disponibilità a rivelare dettagli e altre caratteristiche che potrebbero essere verificate. Gli indizi interni fondamentali che questi studiosi usano per testare l'affidabilità sono i seguenti:

- coerenza dei racconti dei testimoni oculari
- dettagli di nomi, luoghi ed eventi
- lettere a singoli o piccoli gruppi
- caratteristiche imbarazzanti per gli autori
- presenza di materiale irrilevante o controproducente
- mancanza di materiale pertinente [14]

Prendiamo come esempio il film *Friday Night Lights*. Esso sostiene di essere basato su eventi storici, ma come tanti film vagamente basati su eventi reali, vi lascia costantemente a chiedervi: “Le cose sono davvero andate in quel modo?” Quindi, come determinereste la sua affidabilità storica?

Un indizio sarebbe la presenza di materiale irrilevante. Diciamo che a metà del film l'allenatore, senza un motivo apparente, riceve una telefonata che lo informa che sua madre ha un cancro al cervello. L'evento non ha nulla a che fare con la trama e non viene mai più menzionato. L'unica spiegazione per la presenza di questo fatto irrilevante sarebbe che fosse realmente accaduto e che il regista avesse il desiderio di essere storicamente accurato.

Un altro esempio, stesso film. Seguendo lo svolgersi dell'intreccio, vogliamo che i Permian Panthers vincano il campionato di stato. Ma non lo fanno. Questo sembra controproducente per la storia, e immediatamente sappiamo che è lì perché nella vita reale il Permian ha perso la partita. Anche la presenza di materiale controproducente è un indizio di accuratezza storica.

Infine, l'uso di città reali e punti di riferimento familiari come lo Houston Astrodome ci porta a prendere come storici quegli elementi della trama, perché sono troppo facili da corroborare o falsificare.

Questi sono solo alcuni esempi di come le prove interne portino verso la conclusione o lontano da essa che un documento sia storicamente affidabile. Esamineremo brevemente le prove interne della storicità del Nuovo Testamento.

Diversi aspetti del Nuovo Testamento ci aiutano a determinare la sua affidabilità in base al suo contenuto e alle sue qualità.

Coerenza

I documenti falsi escludono i rapporti dei testimoni oculari o sono incoerenti. Quindi la contraddizione totale tra i Vangeli dimostrerebbe che contengono errori. Ma allo stesso tempo, se ogni Vangelo dicesse esattamente la stessa cosa, solleverebbe sospetti di collusione. Sarebbe come se i co-cospiratori cercassero di concordare ogni dettaglio del loro piano. Troppa coerenza è dubbia quanto troppo poca.

I testimoni oculari di un crimine o di un incidente generalmente interpretano bene i grandi eventi ma li vedono da prospettive diverse. Allo stesso modo, i quattro Vangeli descrivono gli eventi della vita di Gesù da diverse prospettive. Tuttavia, a prescindere da queste prospettive, gli studiosi della Bibbia sono sbalorditi dalla coerenza dei loro racconti e dalla chiara immagine di Gesù e del suo insegnamento che mettono insieme con i loro racconti complementari.

Dettagli

Gli storici amano i dettagli in un documento perché facilitano la verifica dell'affidabilità. Le lettere di Paolo sono piene di dettagli. E i Vangeli ne abbondano. Ad esempio, sia il Vangelo di Luca che il suo Libro degli Atti sono stati scritti ad un nobile di nome Teofilo, che all'epoca era senza dubbio un individuo ben noto.

Se questi scritti fossero stati mere invenzioni degli apostoli, nomi, luoghi ed eventi falsi sarebbero stati rapidamente individuati dai loro nemici, i capi ebrei e romani. Questo sarebbe diventato il Watergate del primo secolo. Invece, molti dei dettagli del Nuovo Testamento si sono dimostrati veri mediante una verifica indipendente. Lo storico classico Colin Hemer, ad esempio, “identifica 84 fatti negli ultimi 16 capitoli degli Atti che sono stati confermati dalla ricerca archeologica”. [15]

Nei secoli precedenti, studiosi scettici della Bibbia hanno attaccato sia la paternità di Luca che la sua datazione, affermando che era stata scritta nel secondo secolo da un autore sconosciuto. L'archeologo Sir William Ramsey era convinto che avessero ragione e iniziò a indagare. Dopo lunghe ricerche, l'archeologo ha ribaltato la sua opinione. Ramsey ha ammesso: “Luca è uno storico di prim'ordine. ... Questo autore dovrebbe essere messo insieme ai più grandi storici. ... La storia di Luca è insuperabile per quanto riguarda la sua affidabilità”. [16]

Gli Atti raccontano i viaggi missionari di Paolo, elencando i luoghi che ha visitato, le persone che ha visto, i messaggi che ha consegnato e le persecuzioni subite. Tutti questi dettagli potrebbero essere stati falsificati? Lo storico romano A. N. Sherwin-White ha scritto: “Per gli Atti la conferma della storicità è schiacciante. ... Ogni tentativo di rifiutare la sua storicità di fondo deve ora apparire assurdo. Gli storici romani lo hanno da tempo dato per scontato”. [17]

Dai resoconti evangelici alle lettere di Paolo, gli autori del Nuovo Testamento hanno descritto apertamente i dettagli, citando anche i nomi delle persone che erano in vita in quel momento. Gli storici hanno verificato almeno trenta di questi nomi. [18]

Lettere A Piccoli Gruppi

La maggior parte dei testi contraffatti provengono da documenti di natura sia generale che pubblica, come questo articolo di rivista (senza dubbio innumerevoli falsificazioni stanno già circolando sul mercato nero). L'esperto storico Louis Gottschalk osserva che le lettere personali destinate a un pubblico ristretto hanno un'alta probabilità di essere affidabili. [19] In quale categoria rientrano i documenti del Nuovo Testamento?

Ebbene, alcuni di essi erano chiaramente destinati ad essere ampiamente diffusi. Tuttavia, grandi parti del Nuovo Testamento sono costituite da lettere personali scritte a piccoli gruppi e individui. Questi documenti, almeno, non sarebbero considerati idonei per la falsificazione.

Caratteristiche imbarazzanti

La maggior parte degli scrittori non vuole mettersi pubblicamente in imbarazzo. Gli storici hanno quindi osservato che i documenti contenenti rivelazioni imbarazzanti sugli autori sono generalmente affidabili. Cosa hanno detto di se stessi gli autori del Nuovo Testamento?

Sorprendentemente, gli autori del Nuovo Testamento si sono presentati anche troppo spesso come stupidi, codardi e infedeli. Ad esempio, si consideri la triplice negazione di Gesù da parte di Pietro o gli argomenti dei discepoli su quale di loro fosse il più grande, entrambi episodi registrati nei Vangeli. Poiché il rispetto per gli apostoli era cruciale nella chiesa primitiva, l'inclusione di questo tipo di materiale non ha senso a meno che gli apostoli non stessero riportando fatti veritieri. [20]

In *The Story of Civilization*, Will Durant scrisse degli apostoli: “Questi uomini non erano certo del tipo che si sarebbe scelto per rimodellare il mondo. I Vangeli differenziano realisticamente i loro caratteri e denunciano onestamente i loro difetti.” [21]

Materiale controproducente o irrilevante

I Vangeli ci dicono che la tomba vuota di Gesù fu scoperta da una donna, anche se in Israele la testimonianza delle donne era considerata virtualmente priva di valore e non era nemmeno ammissibile in tribunale. Si riporta che la madre e la famiglia di Gesù abbiano affermato la loro convinzione che Egli aveva perso la testa. Si dice che alcune delle ultime parole di Gesù sulla croce siano state “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”

E così prosegue l'elenco degli incidenti registrati nel Nuovo Testamento che sono controproducenti se l'intento dell'autore fosse altro che la trasmissione accurata della vita e degli insegnamenti di Gesù Cristo.

Mancanza di materiale pertinente

È ironico (o forse logico) che poche delle principali questioni che la chiesa del I secolo ha dovuto affrontare - la missione dei Gentili, i doni spirituali, il battesimo, la leadership - siano state affrontate direttamente nelle parole di Gesù così come sono state riportate. Se i suoi seguaci avessero semplicemente prodotto del materiale per incoraggiare la nascente Chiesa, è inspiegabile il motivo per cui non avrebbero inventato istruzioni di Gesù su questi temi. In un caso, l'apostolo Paolo ha affermato categoricamente su un certo tema: “Su questo non abbiamo insegnamenti dal Signore”.

Test delle prove esterne

La terza e ultima misura dell'affidabilità di un documento è il test delle prove esterne, che chiede: “I documenti storici al di fuori del Nuovo Testamento confermano la sua affidabilità?” Cosa hanno detto gli storici non cristiani di Gesù Cristo?

“Complessivamente, almeno diciassette scritti non cristiani registrano più di cinquanta dettagli riguardanti la vita, gli insegnamenti, la morte e la risurrezione di Gesù, oltre a dettagli riguardanti la chiesa primitiva”. [22] Questo è sorprendente, considerando la mancanza di altri dati storici che noi possediamo di questo periodo di tempo. Gesù è menzionato da più fonti che non le conquiste di Cesare durante questo stesso periodo. È ancora più sbalorditivo dal momento che queste conferme di dettagli del Nuovo Testamento risalgono da 20 a 150 anni dopo Cristo, “abbastanza presto per gli standard della storiografia antica”. [23]

L'affidabilità del Nuovo Testamento è ulteriormente confermata da oltre 36.000 documenti cristiani extrabiblici (citazioni di leader ecclesiastici dei primi tre secoli) risalenti a dieci anni dopo l'ultima stesura del Nuovo Testamento). [24] Se tutte le copie del Nuovo Testamento andassero perse, si potrebbero riprodurre da queste altre lettere e documenti con l'eccezione di pochi versetti. [25]

Il professore emerito della Boston University Howard Clark Kee conclude: “Il risultato dell'esame delle fonti esterne al Nuovo Testamento che portano ... alla nostra conoscenza di Gesù è la conferma della sua esistenza storica, dei suoi poteri insoliti, della devozione dei suoi seguaci, della continua esistenza del movimento dopo la sua morte ... e della penetrazione del cristianesimo ... nella stessa Roma entro il tardo I secolo.” [26]

Il test delle prove esterne si basa quindi sulle prove fornite da altri test. Nonostante le congetture di pochi scettici radicali, il ritratto del vero Gesù Cristo nel Nuovo Testamento è praticamente a prova di errore. Sebbene ci siano alcuni dissidenti come il Jesus Seminar, il consenso degli esperti, indipendentemente dalle loro credenze religiose, conferma che il Nuovo Testamento che leggiamo oggi rappresenta fedelmente sia le parole che gli eventi della vita di Gesù.

Clark Pinnock, professore di interpretazione al McMaster Divinity College, lo ha riassunto bene quando ha detto: “Non esiste alcun documento del mondo antico suffragato da una serie così eccellente di testimonianze testuali e storiche. ... Una [persona] onesta non può ignorare una fonte di questo tipo. Lo scetticismo riguardo alle credenziali storiche del cristianesimo si basa su una base irrazionale.” [27]

Gesù è davvero risorto dai morti?

La domanda più grande del nostro tempo è “Chi è il vero Gesù Cristo?” Era solo un uomo eccezionale, o era Dio nella carne, come credevano Paolo, Giovanni e gli altri suoi discepoli?

I testimoni oculari di Gesù Cristo hanno effettivamente parlato e agito come se credessero che Egli fosse fisicamente risorto dai morti dopo la sua crocifissione. Se si fossero sbagliati, il Cristianesimo sarebbe stato fondato su una menzogna. Ma se avessero ragione, un tale miracolo confermerebbe tutto ciò che Gesù ha detto su Dio, se stesso e noi.

Ma dobbiamo accettare la risurrezione di Gesù Cristo solo per fede o ci sono solide prove storiche? Diversi scettici hanno iniziato a fare indagini sulla documentazione storica per dimostrare che il racconto della risurrezione era falso. Cosa hanno scoperto?

Note finali – I Vangeli sono affidabili?

1. Secondo jesusseminar.org, “Il Jesus Seminar è stato organizzato sotto gli auspici del Westar Institute per rinnovare la ricerca del Gesù storico. Alla fine del dibattito su ciascun punto dell'ordine del giorno, i membri del seminario votano, utilizzando perline colorate per indicare il grado di autenticità delle parole o delle azioni di Gesù”
2. Will Durant, *Caesar and Christ*, vol. 3 of *The Story of Civilization* (New York: Simon & Schuster, 1972), 555.
3. Josh McDowell, *The New Evidence That Demands A Verdict* (Nashville: Thomas Nelson Publishers, 1999), 38.
4. William F. Albright, *Recent Discoveries in Biblical Lands* (New York: Funk & Wagnalls, 1955), 136.
5. William F. Albright, “Toward a More Conservative View,” *Christianity Today*, January 18, 1993, 3.
6. John A. T. Robinson, Redating the New Testament, quoted in Norman L. Geisler and Frank Turek, *I Don't Have Enough Faith to Be an Atheist* (Wheaton, IL: Crossway, 2004), 243.
7. McDowell, 33-68.
8. McDowell, 34.
9. Bruce M. Metzger, *The Text of the New Testament* (New York: Oxford University Press, 1992), 34.
10. McDowell, 38.
11. Metzger, 39.
12. Metzger, 36-41.
13. John A. T. Robinson, *Can We Trust the New Testament?* (Grand Rapids: Eerdmans, 1977), 36.
14. Quoted in McDowell, 36.
15. J. P. Moreland, *Scaling the Secular City* (Grand Rapids: Baker, 2000), 134-157.
16. Quoted in Geisler and Turek, 256.
17. Quoted in McDowell, 61.
18. Quoted in McDowell, 64.
19. Geisler and Turek, 269.
20. J. P. Moreland, 136-137.
21. Geisler and Turek, 276.
22. Durant, 563.
23. Gary R. Habermas, “Why I Believe the New Testament is Historically Reliable,” *Why I am a Christian*, eds Norman L. Geisler & Paul K. Hoffman (Grand Rapids, MI: Baker, 2001), 150.
24. Ibid.
25. Ibid.
26. Metzger, 86.
27. Citato in McDowell, 135.
28. Citato in Josh McDowell, *The Resurrection Factor* (San Bernardino, CA: Here's Life Publishers, 1981), 9.